il germe

annuario 2022

Note d'autore

Foto Chiara De Bartolomeis

annuario 2022

editoriale

Parenti serpenti

Lo scorso anno La7 lo propose la sera del 31 dicembre e quest'anno da qualche parte nel palinsesto non potrà mancare, perché il 2022 segna trenta candeline tonde sull'uscita del film cult delle feste sotto l'albero. Parenti Serpenti, il capolavoro ironico e tagliente di Mario Monicelli, per i sulmonesi, però, è qualcosa di più di un ritratto della provincia italiana: immortale, immutabile, immorale e allo stesso tempo bacchettona. Perché è qui che trenta anni fa il maestro decise di girare e ambientare il film, scegliendo Sulmona non solo come location, ma come musa. Rubando in giro per l'Abruzzo qualche cognome e adattandolo ai vezzi e alle storie della città, della sua borghesia moralista e schietta, infingarda e autentica. Senza sbafare neanche un po' tra questi ossimori. E se la provincia in genere da trenta anni si riconosce e disconosce nel sense della pellicola, Sulmona in quei centocinque minuti in trentacinque millimetri, oggi, trova il tempo per specchiarsi e contarsi le rughe. Cosa eravamo trenta anni fa e cosa siamo oggi: lo abbiamo immaginato anche nel nostro Annuario, l'evento di spettacolo e giornalismo che sarà di scena al Pacifico il 28 dicembre per consegnare i premi al personaggio e all'innovazione dell'anno. Di certo la città, oggi, non è più quella dei primi anni Novanta, quando Sulmona aveva l'anima viva e le strade affollate da militari in divisa, locali aperti e pieni, sogni di crescita e di red carpet. Che chi l'ha vissuta quell'avventura, che trasformò Sulmona in un grande set (anche per la quasi contemporanea produzione di Scoop – miniserie televisiva di successo con Michele Placido), non può non sentire ancora il peso leggero delle notti mondane tra teatro e discoteche. Il censimento della popolazione del 1991 segna a Sulmona il picco più alto della sua storia demografica: 25.454 residenti. L'era dell'oro, iniziata negli anni Ottanta, e che durò ancora un decennio, prima di cominciare il declino dal 2011 (24.275 abitanti) e l'abisso nell'ultimo decennio: al 31 dicembre 2021 Sulmona registra 22.388 abitanti, il 12% in meno di trenta anni fa, con una perdita del 10,12% dei residenti solo negli ultimi otto anni, da quando cioè, davanti al rilevamento della popolazione, è comparso costantemente il segno meno. Più del doppio della media regionale (-4,23%), quasi cinque volte di quella nazionale (-2,26%). E' un trend, a dire il vero, che, con alcune eccezioni (come Castel di Sangro), colpisce in modo massiccio le aree interne e per questo che già da quest'anno abbiamo cominciato come cercatori d'oro a setacciare le storie della "restanza" sul territorio: uomini e donne che decidono di vivere e non sopravvivere in questi luoghi, inventandosi o riscoprendo passioni e lavori, motivi per stare. Non bastano esempi ed eroi, però, per invertire la tendenza: c'è bisogno di una grande scommessa dello Stato, di investimenti infrastrutturali nei trasporti, nella sanità, nella scuola e nella formazione, di cablaggi e connessioni veloci, di lavoro, di qualità della vita. La grande occasione del Pnrr non ha ancora mostrato il suo potenziale: i primi cantieri per agganciare il futuro cominceranno forse a vedersi dall'anno che verrà. *"Ma qualcosa ancora qui non va"…*

DERMA
MENTE
MAKE UP YOUR MIND

Prenota la Tua consulenza gratuita!
Ti spiegheremo i vantaggi del trucco permanente.

SULMONA

VIA STAZIONE INTRODACQUA 52

TEL +39 0864 568436 +39 371 1441066

info@dermamente.it

www.dermamente.it

gennaio

Il coltello nella piaga

È il 17 gennaio, una giornata di scuola come tante. Le lezioni sono avviate, in classe i bambini elencano propositi per il nuovo anno e i ragazzi ripassano la lezione. Anche per Savino Monterisi è un giorno come gli altri, lui, un ragazzo che come molti suoi coetanei ha deciso di tentare la strada del collaboratore scolastico e da un mese e mezzo presta servizio alle "Capograssi", una delle scuole sulmonesi più numerose. Un lavoro, quello del "bidello", nonostante una laurea in tasca, una collaborazione avviata con Il Germe, una fortunata attività da scrittore e il sogno da precario di salire, prima o poi, in cattedra (cosa che avverrà ad ottobre), che svolge con rispetto e con un entusiasmo ricambiato dall'affetto dei piccoli alunni. Nelle aule le pagine girano, le maestre rincuorano, i professori spiegano. Savino a metà mattinata viene chiamato per accompagnare un alunno di 11anni, che frequenta le medie (ovvero non le primarie a cui Monterisi è addetto), per riprendere la giacca di una professoressa in palestra. Una richiesta nella norma, qualcosa però scatta nell'undicenne che, senza motivo apparente e dichiarato, colpisce con un coltello il fianco del collaboratore che si sente pungere e poi scorge del sangue. Il ragazzino scappa fino a raggiungere casa dei nonni, Savino invece frastornato viene portato in ospedale: un solo punto di sutura per lui e tanta incredulità. La polizia si fa consegnare l'arma dall'undicenne, un coltello da cucina, rinvenuto dietro ad un cespuglio. Una vicenda che gela una comunità improvvisamente finita sotto la lente mediatica. Tante le ipotesi: dal disagio generazionale, alla challenge (ovvero una scommessa), dall'emulazione di un videogioco, fino all'ipotesi degli effetti collaterali della pandemia e del "post-reclusione", dello smarrimento. Ma una spiegazione certa poi non c'è, né lungo le vie del centro, né nei tg o talk nazionali. Né arriverà mai alla vittima. Per i giudizi invece si invoca la misura, come lo stesso Savino mostra, perdonando subito il ragazzo. Che non conosce, né aveva mai visto prima, e con il quale mai aveva avuto screzi o contatti. Gli episodi però, sia di lieve che di grave entità, continuano a crescere nelle scuole italiane, tra professori o compagni derisi, colpiti, umiliati. Bullismo a doppio senso. Droghe trovate nei bagni delle scuole superiori, ma che circolano anche tra i ragazzi più piccoli. Una dimensione bulimica di emulazione, in cui il dialogo è surclassato dal più facile serbatoio social, estensione quasi naturale di molti giovanissimi che, tra algoritmi e chiavi di accesso, ignorano spesso fin dove può arrivare il confine tra il vero e il virtuale. Tra l'umano e il disumano.

Le più lette

La pazienza di Enzo

1133 pezzi: 558 personaggi, 14 cavalli, 42 asini, 113 pecore, 110 volatili ecc. Nei 12 metri quadrati di presepe di Enzo Mosca, esposto nel museo diocesano di Santa Chiara...

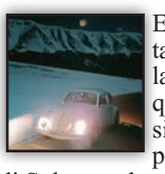
Un'altra strada per il ponte di via Gorizia

A dieci anni di distanza la storia non è ancora finita e, anzi, il ponte di via Gorizia, potrebbe prendere un'altra strada...

Milionario per una notte, il sogno dell'ambulante della frutta

La Befana gli ha portato un carico di carbone, non proprio un regalo, piuttosto una delusione di quelle che non si scordano più...

Un Ufo sulla Maiella



Era andato in montagna per godersi la luna piena, ma quello a cui ha assistito Remo Conti, poliziotto 52enne di Sulmona, ha dello straordinario: un avvistamento di un Ufo...

Covid, settimana di fuoco: contagi più che raddoppiati

Con gli ulteriori 217 casi di positività di ieri, si chiude la peggiore settimana dall'inizio della pandemia in Centro Abruzzo...

FARMACIA del Carmine
dott. Roberto Leone
Piazza del Carmine, 6/9 - Sulmona (AQ)
Tel. 0864 51260 Fax 0864 210428

La guerra e le ferie di Antonio

Sono passate poco più di due settimane dal primo giorno dell'operazione militare speciale, come ribattezzata da Vladimir Putin. Da quelle prime ventiquattrore che hanno visto il lancio di 160 missili sul territorio ucraino e 75 incursioni aeree sui cieli di Kiev. E' l'alba di un conflitto che ancora oggi prosegue e che, ogni giorno, sentiamo sempre più distante da noi. Chi, invece, ha fin da subito sentito il richiamo della solidarietà è Antonino Genovese, che nella vita fa il poliziotto penitenziario. Il cuore, Antonino, lo ha lanciato oltre le fredde sbarre del carcere di via Lamaccio. Senza troppi tentennamenti ha caricato tutta la sua generosità sul pulmino del suo amico, nonché copilota e proprietario del mezzo, Erminio Di Cioccio, ed è partito alla volta di Radomsko, in Polonia. Nel vano cinque quintali di generi di prima necessità e giocattoli per i più piccoli che attendono nel centro di smistamento della cittadina polacca. Oggetti raccolti grazie al cuore di tutte quelle persone che in meno di 18 ore hanno dato il proprio contributo. Una trasferta lunga, rischiosa, a un passo dall'inferno. Da lì, nel bel mezzo del territorio polacco, le colonne di fumo provocate dal conflitto non sono visibili. Ma basta specchiarsi negli occhi dei profughi ucraini per vedere terrore, paura e distruzione. Quella materiale e quella umana. Genovese ha portato beni di prima necessità ma soprattutto una ventata di umanità e di speranza. Antonino, con il mezzo messo a disposizione da Di Ciocco, ha fatto anche da traghettatore per due nuclei familiari ucraini, composti da tre donne, una bambina e un bambino, diretti a Velletri e a Roma. Da Radomsko, nel viaggio di ritorno, gli dà un passaggio fino a Sulmona, prima di lasciarli in stazione alle cure di alcuni conoscenti venuti direttamente dalla capitale. Loro possono solo ringraziare. Non hanno nulla con sé di valore. Un giorno, forse, a guerra finita, ricambieranno il viaggio della speranza di Antonino, spinto dal carattere forte e gentile tipico delle genti abruzzesi. Tremiladuecento chilometri coperti in quattro giorni, che teoricamente per Antonino erano di ferie, ma si sono trasformati in missione umanitaria. Un'avventura che ha portato Genovese anche all'avanzamento di grado, diventando vice sovrintendente per meriti speciali. Una carica riconosciuta ad Antonino dalla Guardasigilli ed il capo Dipartimento amministrazione penitenziari in occasione del 205esimo anniversario della fondazione del corpo di polizia penitenziaria.

Le più lette

Lingue di fuoco e fumo, nuovi avvistamenti sulla Maiella

Erano da poco passate le 22, quando Remo Conti fotografò da Passo San Leonardo un misterioso bagliore sulla cima della Maiella...

Slava Ucraini

Julia ha poco più di venti anni, gli ultimi dieci dei quali vissuti in Italia, a Sulmona. E' qui che i genitori l'hanno portata "per essere liberi"...

Palle di neve

Ammontano a circa 100mila euro i danni provocati dalla nevicata di sabato alle sole casse comunali...

Il patteggiamento

Lo sciopero, o meglio l'astensione, sarà revocata domani dall'assemblea del Foro degli avvocati di Sulmona che, in teoria, saranno in astensione solo oggi a fronte dei dieci giorni annunciati...

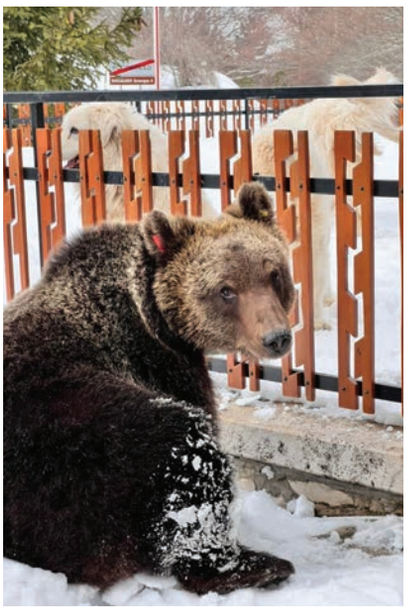
Stop all'Apu: il centro storico è da riprogettare

Non si tornerà all'area pedonale urbana (Apu) per il momento, che poi zona pedonale vera non lo è mai stata perché dentro ci passavano comunque residenti, corrieri, portatori di handicap e forze dell'ordine...

marzo

Juan Carrito: un orso da cortile

È il 26 marzo quando dopo tre settimane trascorse nell'area faunistica di Palena, l'orso confidente Juan Carrito riacquista la libertà. Il plantigrado è figlio dell'orsa Amarena che nel maggio 2020 a Villalago si era resa protagonista di un evento eccezionale mai osservato in precedenza mettendo al mondo quattro cuccioli. Mamma e figli avevano girovagato nei pressi del paese per tutta l'estate diventando un'attrazione turistica, richiamando folle di curiosi e fotografi. Un po' troppo per animali che per natura dall'uomo dovrebbero star lontani. Passato l'inverno l'orsa e i suoi cuccioli riappaiono per la prima volta ad aprile 2021 nei pressi dell'A25 fra Carrito (frazione di Ortona dei Marsi) e Pescina. Assaltano un allevamento di polli e tacchini e in quella occasione uno dei cuccioli si mostra più intraprendente e spregiudicato degli altri. L'imprenditore proprietario dell'azienda, Tiziano Iulianella, la prende con filosofia: "Mentre mamma Orsa con i suoi cuccioli mi attendevano all'esterno, uno di quest'ultimi, evidentemente molto affamato, è entrato nel pollaio per una colazione a base di tacchini, galline, polli". Quell'orso viene ribattezzato Juan Carrito e nei mesi successivi darà ampia prova della sua "fame", ma anche della sua innaturale confidenza. A fine maggio Juan Carrito si fa notare a Scanno, qualche giorno dopo stanco e affamato, attratto da un barbecue, si getta nel lago nel tentativo di entrare in un giardino. Ancora qualche scorribanda e l'orso si sposta in Alto Sangro. Qui, complice una serie di comportamenti sbagliati dell'uomo, l'animale inizia a cibarsi di rifiuti mal collocati e bocconi appositamente lasciati in strada. Fino al 25 novembre quando Juan Carrito assalta il forno di Roccaraso con diverse migliaia di euro di danni. In questi casi si parla di "abituazione", ovvero l'animale impara che non ci sono conseguenze negative per le sue incursioni e finisce per stare nei centri abitati, dove, per il suo benessere e per la sicurezza dei cittadini, non può rimanere. Sul finire del 2021, causa dell'inverno mite, il confidente plantigrado non si ritira in letargo sulle montagne e continua a girovagare per i paesi dell'Alto Sangro e della Valle del Sagittario destando una certa preoccupazione. Per questo il 6 marzo l'orso viene trasferito nell'area faunistica di Palena fino al rilascio in un punto remoto e isolato della Maiella nella speranza di tenerlo lontano dai centri abitati. Ma la speranza dura poco: Juan Carrito già ad aprile riappare a Pescocostanzo dove fa razzia di galline. In estate e poi autunno le incursioni si fanno più rare, ma continuano. La gestione incredibilmente complessa del plantigrado non dà ancora i risultati sperati: a dicembre 2022 è di nuovo una star di Roccaraso.



Le più lette

Addio all'edicolante della piazza

Aveva preso il posto di Gabbrio, un'eredità non facile da onorare in quell'anomala edicola ricavata tra i palazzi più antichi della città...

Pochi soldi e carenza di bitume: buche in strada fino a settembre

L'ultima nevicata ha fatto sentire i suoi effetti non solo sul patrimonio arboreo della città, ma anche sulle strade...

Ad aprile torna l'Apu: congelate le modifiche al traffico

L'area pedonale scatterà il 1° aprile come era in programma: il Comune prende tempo per organizzare la nuova viabilità in centro storico...

Switch off, Sulmona perde il suo ultimo marchio televisivo

L'altro ieri è toccato alle tv nazionali, ma lo switch off è destinato a cambiare il panorama della televisione regionale, modificandolo profondamente a partire dal prossimo 7 aprile...

Pasqua, processione appesa al filo

La Madonna scapperà probabilmente in piazza, ma non è sicuro che potrà sfilare in lutto per le vie di Sulmona il Venerdì Santo...

aprile

La sciabola di bronzo

È un bronzo che sa tanto di medaglia d'oro quello che la sciabolatrice diciottenne abruzzese, Manuela Spica, conquista a Dubai. Lei, assieme a Carlotta Fusetti, Lucia Stefanello e Mariella Viale, rappresenta l'Italia ai Mondiali Giovani e Cadetti disputatisi ad aprile. La prova femminile a squadre Under 20 va ben oltre le più rosee aspettative per una delle atlete abruzzesi di maggior prospettiva nella sciabola. Un risultato talmente prestigioso da scomodare anche il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, a complimentarsi con Manuela, augurandole un futuro pieno di successi. I primi due turni per le azzurre sono agevoli, superati senza troppi patemi d'animo. Manuela & Co. battono prima la rappresentativa di Hong Kong per 45-32 ai sedicesimi di finale. Poi polverizzano le ragazze della nazionale della Bulgaria per 45-30 negli ottavi. Più complesso ed impegnativo l'incontro contro le pari età della Corea, durante i quarti di finale. L'incontro è combattuto punto su punto fino a metà gara. Le ragazze del coach Zanotti mettono il turbo da quel momento, allungando sulle avversarie e avendo la meglio per 45-33. Manuela Spica è qui determinante, piazzando un assalto cruciale, piazzando un parziale di 5-1 alla coreana Youmin Kim. A fermare la corsa delle azzurre sono le ragazze magiare della nazionale ungherese. A nulla vale il tentativo di rimonta dopo essere andate sotto di 9 stoccate in semifinale. Un match teso, combattuto e conclusosi 45-43 per l'Ungheria, che regala comunque all'Italia la disputa della finale per il terzo posto contro il Messico. Le azzurre superano le centroamericane con un netto 45-36, salendo sul terzo gradino del podio e mettendosi al collo la medaglia di bronzo. Un traguardo che ripaga Manuela, così come le sue compagne, dei tanti sacrifici fatti fino ad ora per arrivare a competere a livello internazionale. La Spica, infatti, da un anno è tesserata al Frascati e ogni due giorni a settimana si reca nella cittadina laziale per svolgere i propri allenamenti. Tre ore di macchina, andata e ritorno, con papà Sergio che l'accompagna e la sostiene da sempre assieme a mamma Lorella e al fratello Simone. Nel cuore, però, porta sempre l'Asd Scherma Club Gymnasium di Raiano, dove è cresciuta sportivamente prima del grande salto. A novembre Manuela si toglie una nuova soddisfazione, con il bronzo conquistato alla Prima prova Nazionale di qualificazione Giovani, condividendo il podio ex aequo con Lucia Stefanello, sua compagna di squadra ai mondiali di Dubai.

Le più lette

Per Setta e per l'Ucraina: domani si torna sul Sentiero della libertà

L'appuntamento è per domani alle ore 9 in via Togliatti, lì da dove tutto è partito più di venti anni fa...

Trentatrè garofani cremisi

Quando scoprii quei ciuffi di prato, addormentati attorno al Cristo morto, mi accorsi d'essere diventato grande...

Il ritorno di Juan Carrito

Il suo ritorno in paese è atteso ad horas*, anche se i più fiduciosi, specie quelli che hanno a cuore le sorti dell'orso piuttosto che quelle del marketing, sperano che la lezione gli sia bastata...

Ave Maria

L'ho fatta tutta la strada, a piedi. Non perché fosse così difficile trovare un parcheggio, ma per sentire il risveglio...

Centenario Cai, Sulmona in cima

Si parte dal Morrone, la montagna cara, quella violentata dagli incendi di cinque anni fa che non hanno ancora un movente, né un mandante, né un colpevole...

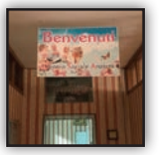
maggio

L'acqua alla gola

L'allarme è scattato a maggio, quando i settantatré dipendenti della Saca si vedono recapitare una lettera a dir poco vessatoria: con decisione unilaterale, e senza neanche sentire i sindacati, l'allora presidente Luigi Di Loreto, dispone la sospensione del pagamento degli stipendi, o almeno una parte. Mezza pagnotta per il lavoro svolto ad aprile, il resto rimandato a tempi migliori. I soldi, spiegherà poi Di Loreto, servivano per pagare le bollette dell'energia elettrica lievitati di oltre il 120%, passando dai 2,3 milioni a 5,2 milioni di euro. Una spesa a cui la società partecipata non può far fronte, neanche a valersi sulle bollette il cui aumento lo decide l'Arera. Insorgono i lavoratori, la stampa e qualche sindaco sporadico: alla fine la sospensione dura poco e il salario viene accreditato solo con qualche giorno di ritardo. La Saca fa salti mortali, si indebita con un mutuo e per il momento, fino a fine anno, trova il modo per non andare in default, anche perché nel frattempo l'Arera acconsente ad un aumento parziale a conguaglio. La spia però è accesa ed è quella che mostra una società debole, nonostante non disastrata come la cugina Cogesa, che sotto gli effetti del caro energia, partito come un'onda anomala dopo la guerra in Ucraina (ma non tutto a questa dovuto), rischia ancora oggi di rimanerci. Come se non bastasse a giugno scoppia la crisi idrica, che porta a chiudere i rubinetti pubblici, tranne che nelle fontane storiche: altra alzata di scudi e altra retromarcia. Il presidente Di Loreto, d'altronde, non ha più voglia neanche di polemizzare: il suo mandato è a termine e a settembre arriva il suo successore, un "Papa straniero", Luciano Di Biase, ex commissario Ersi, uomo di D'Alfonso, importato dal pescarese. La sfida, nonostante i fondi Pnrr incassati (quasi 5 milioni di euro), non è facile e non riguarda d'altronde solo la Saca, ma tutte le sei sorelle che gestiscono l'acqua in Abruzzo: il Decreto Concorrenza, voluto da Mario Draghi, apre un'autostrada alle privatizzazioni e i gestori pubblici hanno solo una speranza di resistere all'attacco, quello di fondersi o consorziarsi, fare cioè una massa critica da 200 milioni di euro di fatturato che possa sopportare scosse, scossoni e persino guerre. Ma i territori fanno fatica a mollare l'osso: le partecipate sono, innanzitutto, un rifugio peccatorum dei grandi esclusi dalla politica e il potere non vuole rinunciarci. Neanche di fronte ai numeri impressionanti che mostrano l'Abruzzo come tra le regioni in Italia con maggiori perdite alla rete idrica, frutto di una strategia di investimenti che fa acqua da tutte le parti. Tranne dove dovrebbe.

Le più lette

Centro anziani, la fatica della ripartenza



Le porte sono chiuse dal 5 marzo del 2020, quando in autonomia, visto l'esplodere della pandemia, la saggezza, suggerì loro di fermarsi...

Ultime chiamate per il gasdotto. Snam preme sulla "ragion di Stato"

La guerra in Ucraina non potevano che produrre un'accelerazione sulla procedura che, negli ultimi tempi, si era assopita...

Una festa per metà

Era il 1867 e nell'Illinois si festeggiava la conquista delle 8 ore lavorative. Un sogno, o un'utopia, invece, per quella grande fetta di disoccupati che cresce sempre più nelle aree interne...

Verde pubblico: gestione al Cogesa

Mentre i volontari sono andati a ripulire i rami che avevano lasciato lo scorso anno in via Arabona, il Comune sta cercando una soluzione alla gestione del verde pubblico…

Diventa un caso politico l'endorsment alla Di Nino dal segretario del Pd

Secondo il segretario del Pd, però, quello detto ieri a Pratola non è quello che è stato detto...

giugno

Amministrative, la Di Nino dà lezioni

Non è una campagna elettorale come le altre a Pratola Peligna: il 12 giugno la sindaca uscente Antonella Di Nino mette a tacere tutti i veleni di un mese e sul pallottoliere delle urne segna un record di tremila preferenze ottenute. Il 70% dei votanti. E' la risposta netta ad una campagna elettorale infarcita, per la prima volta a Pratola, da tante insinuazioni, attacchi anche personali e colpi bassi, come mai si era visto prima in paese. A guidare l'offensiva non tanto lo sfidante sindaco, Alfonso Fabrizi, quanto il candidato consigliere, che non ha trovato spazio per l'investitura a candidato sindaco, Vincenzo Margiotta, orfano di Cogesa e desideroso di un riscatto politico e personale che, però, non arriva. La Di Nino batte e umilia i suoi avversari, nonostante i presunti scandali del cambio di destinazione d'uso dei suoi terreni a Valle Madonna e, subito dopo, l'alleanza posticcia tra i civici di Margiotta e il Pd si sgretola, con Fabrizi che si dimette dalla carica subito dopo per fare spazio in consiglio al segretario del Pd, Mattia Tedeschi. E' questa la sfida più importante e interessante delle amministrative in Centro Abruzzo, che Il Germe segue fino al teatro comunale D'Andrea, dando vita, come nel suo stile, all'unico confronto pubblico tra i due candidati a sindaco (che in realtà erano tre, considerando anche l'ennesima lista di poliziotti penitenziari in cerca di ferie pagate). "E' nata la Repubblica pratolana" il 2 giugno mette in scena una gara scherzosa tra i candidati sul palco, chiamati, come a scuola, a confrontarsi con esami di geografia, italiano (anzi pratolano), matematica, storia ed educazione fisica e a parlare di politica e programmi. E' un momento per spegnere i veleni e mostrare il volto di una comunità che torna, anche se solo per due ore, a confrontarsi con il sorriso sulle labbra. In Centro Abruzzo le altre sfide elettorali sono residuali: a Campo di Giove, Michele Di Gesualdo diventa sindaco per una manciata di voti, scalzando l'ex vice sindaco, in una battaglia trasversale, Stefano Di Mascio. A Barrea si conferma Aldo Di Benedetto, a Civitella Alfedena è sindaco Giuseppe Rossi e a Pescasseroli Giuseppe Sipari. Le grandi sfide in regione sono però quelle dell'Aquila, dove l'uscente Pierluigi Biondi stravince al primo turno su un centrosinistra spaccato tra Stefania Pezzopane e Amerigo Di Benedetto e Ortona, dove il centrodestra, nonostante l'alleanza al secondo turno da 12 liste, non riesce a battere Leo Castiglione. Sopra i 15mila abitanti anche San Salvo dove vince Emanuela De Nicolis, Spoltore che vede l'affermazione di Chiara Trulli e Martinsicuro dove vince Massimo Vagnozzi.

Le più lette

Fuga dal "Modello Cogesa": Pacentro si sfila e va a gara

I timori dei Revisori dei conti che hanno sospeso il parere sul bilancio di previsione a marzo scorso erano fondati...

"Piccoli gladiatori" crescono: oggi gli interrogatori per i quattro arrestati

Si terrà questa mattina al tribunale di Pescara l'interrogatorio di garanzia a carico dei quattro arrestati dalla guardia di finanza di Sulmona...

Serafini: si torna in via Volta...

Si torna in classe alle scuole Serafini: l'obiettivo di tornare tra i banchi a settembre nella scuola di via Volta è a questo punto una certezza...

Sulmona diffida il Cogesa: stop ad assunzioni e incarichi

La pacchia è finita o meglio il postificio delle partecipate non potrà essere più quello che è stato finora…

Educare alla lettura: arriva a Sulmona il Festival nazionale Librorchestra

In Italia il 28% della popolazione tra i 16 e i 65 anni è analfabeta funzionale, ovvero è incapace o comunque ha gravi difficoltà a comprendere quanto legge...

PER INFO E PRENOTAZIONI
TEL 0864 210679
Clemente
RISTORANTE - BISTROT
PIAZZA SANTA MONICA
SULMONA

Paolo Cavallone

Note d'autore

Per il **Putsch**, *prestigiosa rivista francese, è "uno dei maggiori compositori di oggi" e non perché all'ombra della Tour Eiffel Paolo Cavallone ci passa una fetta importante della sua vita e della sua carriera. E d'altronde le sue partiture hanno fatto il giro del mondo: dalla Nuova Zelanda, agli Stati Uniti, dalla Francia, all'Italia, dove le sue "note d'autore" sono state pubblicate da Rai Com e diffuse sulle frequenze di Radio Rai, oltre che Radio France, Radio New Zealand, Radio Capodistria, Radio Città Futura o Radio da Universidade UFRGS, in Brasile. In giro per il mondo, dalla Manhattan School of Music all'Università di Pittsburgh, ha tenuto conferenze sulla sua musica, considerato come uno dei compositori più rappresentativi della sua generazione, soprattutto per l'apertura estetica dei suoi lavori. La passione per la musica, che ha coltivato al Conservatorio dell'Aquila dove si è diplomato in Strumentazione per Banda e in Pianoforte nel 1999, e ancora in Composizione nel 2001, è però solo una delle sue declinazioni artistiche: poeta, scrittore, regista, filosofo, Cavallone vanta collaborazioni internazionali di altissimo livello ed è titolare della cattedra di Elementi di Composizione al Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria dal 2 novembre scorso.*

Nato a Sulmona 47 anni fa, con la sua terra conserva un rapporto stretto, nonostante in patria si sia faticato per riconoscerlo "propheta". Quest'anno, però, ha ottenuto dalla Regione Abruzzo il titolo di Ambasciatore d'Abruzzo nel mondo e, a settembre scorso, anche Sulmona, grazie alla Camerata musicale sulmonese, gli ha riconosciuto un premio alla carriera. È qui, nella Sala Azzurra della Camerata musicale, dove Cavallone è cresciuto con il maestro Gaetano Di Bacco, che lo incontriamo per parlare della sua vita e della sua arte.

Siamo a due passi dall'Annunziata, uno dei monumenti che la ispirano ha detto in un'intervista. Perché?

Il complesso dell'Annunziata ha subìto diversi crolli nella storia a causa di terremoti. Di volta in volta è stato ricostruito nello stile proprio dell'epoca in cui avveniva il "ritocco"; così, quel che vediamo oggi è il risultato di elementi trecenteschi, quattrocenteschi… il campanile è rinascimentale, la chiesa barocca. Eppure, nel suo complesso, è un'opera bellissima; un miracolo architettonico incantevole perché attraversato da una stessa metafora che si è riconfigurata attraversando vari periodi storici (e che le che conferisce unità formale). In questo senso rappresenta la storia della nostra cultura, come pure la direzione estetica delineatasi negli ultimi anni.

Muove da questo la "poetica dell'attraversamento", come è stata definita la sua musica?

Oggi si sente spesso parlare di ibrido, collage, crossing style, ma la mia musica è più di un attraversamento in senso orizzontale: ogni ambito che esploro cerco di scavarlo in profondità, fino al midollo. Noi veniamo dagli antichi romani e abbiamo una profondità storica che ci dà coscienza e consapevolezza della nostra essenza. Tale dinamica e la sua metafora si riconfigura continuamente nel tempo e ci configura in quanto cittadini della nostra epoca: una stratificazione che dal passato ci porta al futuro.

Insomma, non possiamo fare a meno delle nostre radici

In una società globalizzata un oggetto sonoro può assumere un valore e significato diverso a seconda della prospettiva dal quale viene inquadrato. Il suono fonetico "dai" in italiano vuol dire muoversi, in inglese morire. Un suono ha un valore diverso a seconda del contesto in cui nasce e in quello in cui viene fruito.
Nel Novecento avere un certo atteggiamento compositivo, progressista, voleva dire essere "affiliato" ad un pensiero di sinistra; essere legato ad una scrittura tradizionale, invece, significava essere conservatori, dunque di destra. Ciò che era di sinistra ad Occidente, era degenerato e fascista nel Blocco Sovietico e viceversa. Dunque, l'angolazione dal quale si inquadra ogni dinamica del vissuto – ed il suo corrispettivo "sonoro" – conferisce diverse chiavi di lettura, anche radicalmente opposte.

E lei quando compone che prospettiva assume: la sua o quella del pubblico-fruitore?

Il confronto è sempre con il reale, perché è da questo confronto che nasce l'opera. C'è stato un momento nella storia, un miracolo nell'Occidente, in cui per circa un trentennio, ovvero il periodo classico di Haydn, Mozart e del primo Beethoven, l'opera, l'oggetto neutro in termini semiotici, si caricava degli stessi bisogni e significati sia dalla prospettiva di chi componeva (processo poietico), sia dalla prospettiva di chi ascoltava (processo estesico). Le due angolazioni mostravano una perfetta aderenza di necessità e di significato: un'armonia che viene definita come equilibrio classico. Poi con la Rivoluzione francese questo equilibrio si romperà e non verrà mai più raggiunto. Nasceva così un conflitto interno all'uomo e alla contingenza che lo accoglie capace di provocare quel dolore sordo che attraverserà la nostra società per i secoli a seguire. Cambiava così l'approccio all'arte, che diventava di conflitto con il reale: a partire dal Romanticismo in poi saremo attraversati da un grande dolore. Quel dolore *des jungen Werthers* - o del *Mal du siècle* di cui parla Madame de Staël– che imploderà negli esiti della soggettività di Van Gogh o nello spirituale dell'arte espressionistico, riflesso in seguito nel messaggio delle avanguardie storiche,

fino all'alba del nuovo millennio.

A proposito di conflitti, l'Occidente sta vivendo un periodo molto turbolento

Quando si pensa a sé stessi e non ci si confronta sinceramente con il reale – quindi quando non si cerca la giustizia – si perde il lume, la sapienza e il discernimento. Siamo alle porte di una nuova epoca: o meglio, ci siamo chiaramente entrati. Sto scrivendo un libro a tal proposito: una serie di saggi che esplorano i nuovi significati delle dinamiche del nostro tempo e come questi si riflettano nelle figure degli oggetti sonori ad esso relativo.

La musica è uno strumento politico o strumento della politica?

La musica è anche politica, nel senso di confronto con il reale e con la ricerca della Verità. Come accennavo, ogni opera è il risultato del confronto (e della collisione) con il reale. In tal senso la musica è politica, nel senso nobile del termine. Altro è la propaganda: piegare l'arte al potere, vuol dire uccidere l'arte. Perdere il confronto con il reale, il *fil rouge* della nostra esistenza nella ricerca della Verità (oggi sempre più nascosta dietro maglie di costruzioni ramificate), fa venire meno l'arte.

La sua musica è profondamente legata ad un pensiero poetico e direi ad una chiara visione estetica. Ce ne può parlare?

zione ed alla standardizzazione degli esiti prodotti nei secoli passati. Anche nella musica pop, ad esempio, è spesso difficile distinguere un cantante da un altro. Si è creata una vera e propria rete invisibile che ci impedisce, come uno schermo di "tornare alla terra", al suolo, alla profondità del nostro essere: in altre parole, alla realtà effettuale. Il suono ha il potere, nella sua astrattezza, di bucare le maglie di questa rete/schermo invisibile e proiettarci in un ambito metafisico (mi si passi il termine), dove la nostra distanza con l'indicibile, si accorcia il più possibile: dove ci si avvicina alla Verità (lo dico in senso poetico, parafrasando Pascoli). L'estetica è, quindi, la punta della montagna dell'etica, nel rapporto con il reale. Pensi che nel Vangelo di Giovanni Dio crea con il suono: al principio era il Verbo, ossia la parola, il suono creatore.
Il mio è un approccio di apertura alle possibilità dell'esistere e dell'essere. L'incontro con il pensiero di Nicola Abbagnano è stato fondamentale. La definizione stessa di *Esistenzialismo positivo* si configura come un ossimoro a priori, nel senso che l'esistenzialismo è pensiero dichiaratamente negativo. Renderlo positivo, vale a dire inquadrarlo da un'altra angolazione, ha rappresentato per me uno stimolo intellettuale notevole. Abbagnano proponeva il suo approccio come alternativa, sia al pensiero dogmatico e/o religioso, sia all'esistenzialismo o al pensiero negativo. Naturalmente, io non ho questa intenzione; è l'intuizione in sé che mi ha colpito. Lo scacco dell'impossibilità dell'esistenzialismo diventa con Abbagnano possibilità trascendentale. Personalmente, questa apertura di senso mi ha proiettato verso una possibilità trascendente, nella realizzazione di uno spazio dal quale poter inquadrare i tanti colori della società, superarli (lo dico senza cautela) ed arrivare alla radice delle "cose", proiettati verso la ricerca della Verità.

Detto in musica, come si esplicita l'apertura di senso di cui parla?

Le faccio un semplice esempio: due note, La-Si bemolle, nel sistema temperato rappresentano la distanza più piccola tra le altezze, vale a dire un semitono. Addirittura, potremmo definire l'incontro verticale di queste due note come un accordo di sol minore (aumentando l'ampiezza focale dello sguardo). Ma tale distanza fra le note è la più piccola in un sistema artificiale creato in seno alla società occidentale nel XVIII secolo: questo stesso intervallo in una dimensione interna al suono, che Giacinto Scelsi avrebbe definito "sferica" diviene una distanza enorme. Pensi al canto di un guru indiano, ad esempio, che canta in una dimensione microtonale (con intervalli di quarti e terzi di tono; quindi, inferiori al semitono) "le note fra le fessure del pianoforte", come le chiamava Charles

L'estetica è la conseguenza dell'etica, vale a dire della nostra concezione – anche morale – del vissuto, nell'immersione totale nel reale: distinguo un reale sociale da un reale effettuale, nascosto dietro le "cose". Soltanto inquadrando dalle più diverse prospettive il caleidoscopio di colori che propone la nostra società è possibile scavalcare l'impedimento che questi stessi colori creano. La nostra è una società che tende a sradicarci dal suolo: assistiamo alla cristallizza-

Ives, elaborando il suono per ore. Come vede, il concetto di "distanza" diviene relativo.

Quando si parla di estetica e politica, però, non si può non pensare a Gabriele D'Annunzio.

Su D'Annunzio ho composto in versi un lavoro destinato al teatro di prosa: uno spettacolo di teatro, musica e danza che sarà presentato prossimamente nei teatri. Un D'Annunzio che parla con le parole di Pasolini o di Gadda, trovando una inattesa complementarità. Un Vate che perde così un aspetto ideologico di cui era stato caricato negli anni del fascismo, anno in cui era stato strumentalizzato. Pasolini non amava D'Annunzio, molto probabilmente perché rappresentavano l'uno dell'altro il negativo e il positivo della medesima immagine. D'Annunzio era anarchico e questo aspetto lo avvicina a Pasolini, un comunista eretico: "politici" in senso alto. Libertini entrambi in modi differenti: narcisisti. Il corpo e il rapporto con esso fu fondamentale. Quel "dannunzianesimo inconfessabile" di cui parlava Carmelo Bene riferendosi al film Salò.

L'opera di cui è più orgoglioso qual è?

Quando compongo dormo molto poco, cammino per la stanza, con i fogli e i quaderni sparsi per terra o sui muri. Il momento della creazione è un'immersione totale, avvolgente, completa, che mi consuma. Una volta pronta l'opera, però, non la posso più sentire. Quindi il lavoro di cui vado più orgoglioso è quello che devo ancora creare, il prossimo che farò.

Ce n'è una che è rimasta però, per così dire, in sospeso. E non per colpa sua. Quella che doveva essere dedicata a Ovidio.

Ero stato invitato a presentare un progetto per il Bimillenario. Era per me, che sono e mi sento di Sulmona, un motivo di orgoglio e di sfida, per questo mi ero reso disponibile e avevo pensato ad un'opera che avrebbe coinvolto dei ballerini dell'Opéra di Parigi, che peraltro avevano inviato a Sulmona il loro responsabile per un

Comune di SULMONA
Residence **"Acquasanta"**
Via Acquasanta – Loc. Tratturo

VENDESI
VILLETTE BIFAMILIARI

- Classe A4 di Prestazione Energetica
- Impianto Fotovoltaico da 5,25 kWp
- Isolamento Termico a Cappotto
- Copertura Ventilata
- Conformità alle Tecniche della Bioedilizia
- Zero Emissioni co2
- Impianto Radiale a Pavimento
- Climatizzazione Estiva
- Impianto Antifurto wifi-web
- Infissi in Legno Lamellare

e' una realizzazione:
SALVATORE e DI MEO
costruzioni & appalti srl

per informazioni :
BONIFAZI B
FRANCHISING IMMOBILIARE
Tel./fax 0864-34949
www.bonifazi.it
sulmona@bonifazi.it

in collaborazione con :
BCC Pratola Peligna
La banca della tua città
Finanziamenti Personalizzati

sopralluogo. Il Comune doveva partecipare alle spese, che in considerazione della portata dell'evento risultavano irrisorie: cachet amicali. Erano previsti 12 ballerini dell'Opéra accompagnati da un ensemble strumentale costituito da 13-14 elementi di Sulmona, e del comprensorio, di grande professionalità e bravura che mi sarei preso la briga di mettere insieme. Come si usa dire "ci ho messo lavoro e faccia" e infine il messaggio è stato che il Comune non aveva fondi. Dinamiche del genere possono compromettere le relazioni professionali, come non è difficile immaginare per simili casi.
Pensi che il logo del Comune di Sulmona era già stampato sulla partitura di un altro mio lavoro edito da Rai Com: *Metamorfosi d'amore*, un doppio concerto per flauto violoncello e orchestra che doveva essere ispirato ad Apuleio e che trasformai esplicitamente, dopo intesa col Comune, per il Bimillenario di Ovidio e per preludere al balletto. In questa veste lo presentammo all'Opera di Rennes in Francia con l'Orchestra Nazionale di Bretagna e in Italia con l'Orchestra del Friuli: un mio omaggio a Sulmona.

Le piacerebbe recuperare il progetto del balletto?

Con le persone giuste senz'altro. Ma è necessario un ampio respiro di vedute: è ciò che auguro a questa città.

Qual è il suo rapporto con Sulmona?

Sulmona per me è il luogo dei ricordi, della memoria, degli affetti, dell'ispirazione. Penso che non si nasca in un luogo a caso, le radici ci appartengono e ci rendono quel che siamo. Ho un rapporto anche fisico con la mia terra: contemplare la Maiella mi calma, come se mi accogliesse in grembo. Mi abbraccia. Sono legato ai suoni di questa terra e sono quelli che ho ascoltato sin da quando ero nel grembo di mia madre. Quei suoni curano e procurano traumi, che sono passaggi di crescita.

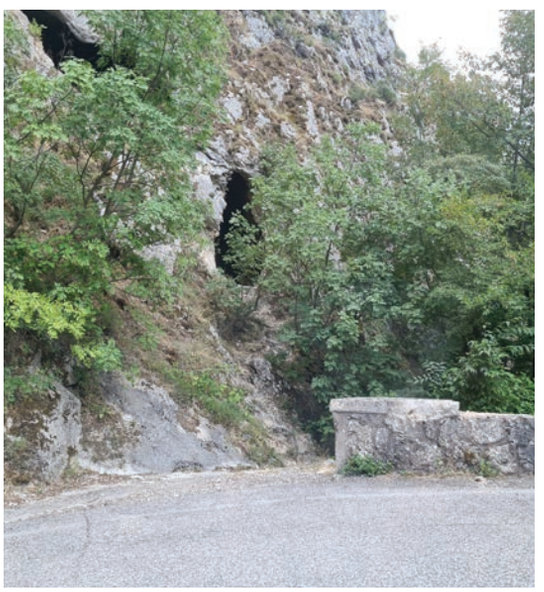
Ha scritto con il grande autore di canzoni Andrea Lo Vecchio, recentemente scomparso, quella che poi è stata la sua ultima canzone. Perché lei non si occupa solo di musica classica. Ce ne può parlare?

Avevo incontrato Andrea Lo Vecchio qualche anno fa per proporgli un progetto di musica di ricerca basato su alcuni suoi brani che trovo abbiano delle caratteristiche di "apertura" (penso a "E poi" o "Magica follia" che scrisse per Mina), quindi adatti ad essere elaborati in direzione del mio pensiero estetico. Andrea ne era entusiasta e avrebbe voluto anche che io elaborassi un nuovo arrangiamento di "Ormai". Da questa collaborazione ci ritrovammo a scrivere una canzone insieme durante il periodo della pandemia. Purtroppo, subito dopo lui è venuto a mancare. La canzone si intitola "Basta un attimo" e recita: "Ti ritrovi in un barattolo, con l'aria che mancherà. Amico tu pensaci, sai che può succedere". La figura dell'amico Andrea è comunque viva poiché diverse iniziative sono state assunte in sua memoria, fra i quali un premio internazionale della critica a lui dedicato nella manifestazione internazionale Romix e una biografia di prossima pubblicazione di Colaprete: "A modo mio… Basta un attimo". Con Andrea ci siamo influenzati a vicenda e il frutto della nostra collaborazione ha segnato nuove aperture e linee artistiche per il futuro.

luglio

Il giallo di Castrovalva

È una calda giornata quella del 30 luglio, con la tipica afa estiva che soffoca l'intera Valle Peligna. Agghiacciante, però, è quanto viene scoperto nella tarda mattinata da un gruppo di escursionisti, i quali avevano deciso di intraprendere a piedi i sentieri delle sorgenti del Cavuto, nei pressi della vicina Valle del Sagittario. Sono loro i primi a rinvenire un cadavere



in stato di decomposizione nei pressi di una grotta a pochi chilometri dall'entrata di Castrovalva. Una scena inquietante, con il corpo nudo, avvolto in un lenzuolo, e messo all'interno di un sacco a pelo. Chiuso dall'esterno. Le forze dell'ordine giungono sul posto, e non possono far altro che raccogliere le testimonianze degli escursionisti e inviare la salma all'ospedale Santissima Annunziata di Chieti: l'autopsia disposta dalla procura della Repubblica di Sulmona non chiarirà i motivi del decesso. Sul corpo dell'uomo, di età avanzata lasciano supporre i capelli bianchi e quel che di lui resta, non sono presenti segni di violenza. Non si conoscono nemmeno le analisi tossicologiche. Insomma non si capisce di come e perché sia morto, né soprattutto chi abbia trascinato il suo cadavere in quella zona remota, dove gli animali selvatici lo hanno sfigurato. Soprattutto, non si conosce la sua identità. A nulla servono le ricerche da parte degli inquirenti nelle anagrafi dei Comuni abruzzesi. Nessuno è fuori censimento. A nulla porta la strada dei tabulati telefonici: un ago in un pagliaio in piena estate in un posto frequentato da migliaia di turisti. Nemmeno la diffusione della notizia a livello nazionale porta qualcuno a reclamare il corpo. Se è arduo capire di chi sia quella salma che da cinque mesi staziona all'interno dell'obitorio del nosocomio teatino, ancor più complesso è risalire al suo presunto omicida. Il delitto perfetto a quanto pare esiste: senza ipotetico movente, senza assassino e, soprattutto, senza conoscere il nome della vittima. Gli inquirenti, infatti, brancolano nel buio. Servono ancor meno le ipotesi che fanno alcuni organi di stampa e che immaginano, senza riscontri investigativi, che possa trattarsi di un pastore di origine straniera: l'ipotesi, anzi, suscita l'indignazione da parte di Rete Appia che si ribella per tutelare una categoria ridotta ormai al lumicino con appena 30 profili a praticare la pastorizia nel Centro Abruzzo. I riscontri smentiscono anche l'ipotesi che quel cadavere sia di un pregiudicato, visto il mancato riscontro delle impronte digitali all'interno della banca dati delle forze dell'ordine. Il giallo di Castrovalva non cambia colore.

Le più lette

"Febbre da cavallo" per una grigliata: convalescenza difficile per sei quindicenni

La febbre è stata da cavallo, è proprio il caso di dire, perché è probabile che sia stata proprio la carne equina a provocarla...

La fabbrica del male

"Ora vada a farsi vaccinare agli inferi", "Almeno se ne è andata con il suo Green Pass", "Nessuna compassione per chi avalla la nostra ghettizzazione"...

Incendio in discarica: dalle telecamere le immagini dei "piromani"

Spunta un'auto dalle telecamere del Cogesa, un'auto che la notte tra mercoledì e giovedì scorsi è arrivata nei pressi della discarica...

Sull'orlo di una crisi di stelle

Partiamo dall'origine: la scissione con i fuoriusciti di Luigi Di Maio. Come mai Lei è rimasta dalla parte di Conte?...

Maria Antonietta Spadorcia: "Chiamatemi vicedirettore"

Quarantanove anni, orgogliosamente sulmonese, Maria Antonietta Spadorcia è da giovedì scorso il nuovo vicedirettore del Tg2...

CIESSE
Materiali e Finiture per l'Edilizia
Via A.De Gasperi,21 - 67039 SULMONA (AQ) Tel.0864.54048/54049 - info@ciesse.net - www.ciesse.net

Scuola inagibile: Il Germe detona il caso dell'Iti

È il 5 agosto quando Il Germe pubblica per la prima volta un documento che era rimasto secretato per non ancora chiariti motivi: per un anno e mezzo la relazione di vulnerabilità dell'istituto tecnico industriale Leonardo Da Vinci di Pratola, che ospita da otto anni anche i ragionieri e geometri del De Nino-Morandi di Sulmona, era rimasta chiusa nei cassetti della Provincia, nonostante i dati in essa contenuti fossero tutt'altro che trascurabili. Un indice di vulnerabilità sismica dieci volte inferiore ai parametri di legge (0,096) e la struttura che in più punti presenta forti criticità anche dal punto di vista statico: "Non adeguata alla salvaguardia della vita" sentenzia la relazione, ufficialmente depositata nel febbraio del 2021 in Provincia e di cui mai nessuno, prima de Il Germe, aveva fatto parola. La bomba esplode nelle mani del presidente Angelo Caruso che meno di una settimana dopo si reca a Pratola per un vertice con i tecnici e la dirigenza scolastica, destinata a cambiare a fine mese. La struttura di Capo di Croce ha bisogno di interventi in urgenza per essere anche solo parzialmente agibile e di un progetto di messa in sicurezza sismica che costerebbe almeno 7 milioni di euro. Le lezioni iniziano in Dad, mentre gli ospiti del De Nino Morandi, dopo otto anni di inutili tentativi, vengono trasferiti poche settimane dopo a Sulmona, nella loro città, nei locali di Sant'Antonio dove fino a giugno c'erano state le scuole Serafini. Tornati a casa, ormai decimati, da dove erano stati trasferiti, paradossalmente, per questioni di sicurezza. Gli studenti dell'Iti sono e restano invece fortemente penalizzati: i primi interventi di urgenza sulla struttura servono a riaprire due piani dell'edificio: non trovano spazio i tre laboratori essenziali alla didattica che resterà monca almeno fino alla fine dell'anno. A dicembre verranno finalmente affidati i lavori per un primo intervento (196mila euro), ma serviranno a riaprire (si presume a gennaio 2023) solo i due piani e trasferirvi due laboratori. La palestra e il laboratorio di meccanica (il più importante) avranno bisogno di interventi di ben altra portata. A Sulmona, intanto, anche dove ci sono i soldi si fa fatica a raggiungere l'obiettivo: i lavori per la sede dell'Itcg di via D'Andrea sono inspiegabilmente fermi ad una gara d'appalto che non vede la luce; partono invece e finalmente i lavori del liceo classico di piazza XX settembre dopo 13 anni di attesa, mentre quelli sulle Masciangioli vengono riconsegnati, ma senza che la scuola sia tornata fruibile: mancano ancora tutti i lavori interni per 1,5 milioni di euro di spese non preventivate.

Le più lette

La beffa occultata dell'Iti: scuola "non adeguata alla salvaguardia della vita"

Si potrebbe definire ironia della sorte. L'Istituto per ragionieri e geometri De Nino-Morandi, sfrattato dalla sede di Sulmona otto anni fa...

Muntagninjazz: la musica si fa urbanista

"Piano piano", così si dovrebbe procedere per Sulmona. Sempre. E non è solo riferito alle auto fuori dalle mura della città antica...

Colletti bianchi in periferia: a settembre 110 per sei palazzine

Sul retro del palazzo c'è una piccola montagnola d'asfalto sgretolata. E' lì da ventuno anni, da quando a Sulmona, venne rifatto l'asfalto in via XXV aprile...

Il peccato di Madonna

"Beneditemi madre e padre perché ho peccato" così Maria Louise Veronica Ciccone ha salutato ieri su Instagram l'Italia...

Elezioni, la senatrice ci riprova: "Mi ricandido"

Sui banchi del Senato ci si è ritrovata senza alcuna gavetta, passando dal suo negozio di computer di via Salvemini a Sulmona agli uffici di Palazzo Madama...

settembre

Fine corsa: Le Donne arrestato in Spagna

È il 29 settembre e nell'aria ci sono sussurri dall'accento iberico da dover confermare. Le ipotesi si fanno certezza con il passare delle ore. La notizia di cronaca attesa da anni, per il comprensorio peligno-sangrino, è pronta per essere battuta: Massimiliano Le Donne, latitante sulmonese, è stato arrestato a Marbella, in Spagna. E' la fine della fuga per colui che si è dato alla macchia dal 2019, già condannato a 8 anni di carcere nel 2018, perché coinvolto nell'operazione "Piccolo Colosseo" (risalente al 2012), ma riuscito a sfuggire all'arresto in un'altra operazione delle forze dell'ordine peligne, ovvero quella denominata "Un posto in paradiso" o come l'aveva ribattezzata la stampa "Droga nel garage". Da quest'ultima, infatti, sarebbero dovuto finire in carcere per custodia cautelare quattro persone (tra cui Le Donne), dopo il sequestro di oltre 13 chilogrammi di hashish e un chilo e mezzo di cocaina rinvenuti in un garage. Da quel momento Le Donne si era dato alla fuga, in direzione Spagna ma, con molta probabilità, mantenendo una sorta di controllo sull'attività dello spaccio locale. Il mandato di arresto europeo, emanato nel settembre 2021 dal Gip di Sulmona, aveva portato ad accelerare le operazioni di cattura. La guardia di finanza inizia a intavolare un fitto lavoro di intelligence, controllando la messaggistica del deep web e inanellando una serie di piccoli e medi sequestri di droga sul territorio. Le notizie raccolte dai militari della Compagnia di Sulmona, veicolate al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) per il tramite del II Reparto – Ufficio Cooperazione Internazionale e Rapporti con Enti Collaterali, del comando generale della guardia di finanza, portano all'attivazione dell'organo collaterale iberico che provvede

all'arresto del latitante. A stringere ancor più il cerchio attorno a Le Donne, sarebbe stata anche una rissa nella quale potrebbe essere stato coinvolto a luglio, sempre a Marbella, in un noto locale della città spagnola. Il cappio attorno, però, si è iniziato a stringere poche settimane prima. Il far west a Bussi sul Tirino, che porta all'arresto di tre sulmonesi dopo una presunta rapina al corriere della droga, è un punto cruciale per la svolta delle indagini. Il pedinamento dei tre, infatti, rientrava nella rete di ricerche di Le Donne. Il 29 ottobre è il giorno del rimpatrio di Le Donne e del trasferimento nell'istituto penitenziario di Rieti, dopo essere stato estradato con un volo diretto atterrato presso l'aeroporto di Fiumicino. Il resto sarà cronaca giudiziaria.

Le più lette

Mozzarella appassita: il "suicidio silenzioso" dell'industria casearia

Solo nel Centro Abruzzo occupa un'ottantina di persone, senza contare l'indotto, ed è una delle eccellenze del nostro territorio...

L'Iti resta chiuso: oggi esami a Sulmona...

Una certezza c'è per gli studenti dell'istituto industriale di Pratola e per quelli di ragionieri e geometri che a Pratola sono ospiti da otto anni...

Lo zingaro egiziano

Al-Gharbia in arabo significa "occidentale" e in Occidente Mohamed Yaya ha ricostruito la sua vita...

Due sfratti in due mesi: la signora Sandra dovrà tornare a vivere in strada

Non è uno sfratto esecutivo come quello subito due mesi fa, ma un'intimazione a rilasciare l'immobile entro e i prossimi quindici giorni...

C'era una volta la colla Sichozzell

Meglio mettere le cose in chiaro: non è che l'elettore abbia sempre votato liberamente...

Via libera alla Snam: il governo impone il gasdotto

Il 5 ottobre il Consiglio dei Ministri guidato dalla neo premier Giorgia Meloni supera il diniego espresso in Conferenza di servizi dalle Regioni Abruzzo e Umbria, autorizzando la realizzazione del metanodotto Snam Sulmona-Foligno. Si chiude così un iter più che decennale che segue a distanza di pochi anni quello riguardante la centrale di compressione e spinta di Sulmona che sempre Snam realizzerà a Case Pente. Con i cantieri previsti già a gennaio per la centrale e per il gasdotto entro due anni, con l'obiettivo di entrare in esercizio entro il 2027. Opere dai governi considerate strategiche ma a lungo contestate dai comitati cittadini che le ritengono inutili, oltre che dannose e dispendiose. Tantissime sono state le manifestazioni di dissenso negli ultimi quindici anni: delibere di contrarietà di Comuni, Province e Regioni, una risoluzione della commissione Ambiente della Camera e una serie di sit in e manifestazioni, fra le quali la più importante quella del 21 aprile del 2018 che ha visto oltre 10mila persone sfilare nel centro di Sulmona. Con l'aggravarsi del conflitto russo-ucraino e delle conseguenze imposte dalle sanzioni, il governo cavalca l'incertezza diffusa e accelera l'iter autorizzativo del gasdotto, anche se questo di certo non risolverà i problemi legati all'approvvigionamento energetico. Attualmente in Italia si consumano circa 70 miliardi di metri cubi di gas (ben lontani dal picco degli 85 miliardi consumati nel 2005), mentre la rete nazionale può trasportarne circa 110 miliardi. Quello che evidenziano gli ambientalisti è il tentativo di Snam di realizzare un "hub del gas", ovvero una serie di infrastrutture di estrazione, trasporto e stoccaggio della materia prima, volte a trasformare l'Italia in un paese capace di esportare gas. Negli ultimi dieci mesi, infatti, nel pieno del panico e della speculazione internazionale, le esportazioni di gas dall'Italia sono aumentate del 178% rispetto al 2021. Tra gennaio e ottobre sono stati venduti all'estero 3.044 milioni di metri cubi equivalenti, dato che è persino superiore alla produzione interna a quota 2.774 milioni di metri cubi equivalenti. Gli elevati prezzi del gas sono stati un'occasione troppo ghiotta e gli operatori ne hanno approfittato facendo profitti stellari. Con i cambiamenti climatici e la transizione energetica, che restano parole vuote sulla bocca di una politica che, quando va bene, è impotente e attendista. Per i comitati, dopo quindici anni di lotte, è forse una sconfitta. E con loro ha perso anche il principio di autodeterminazione e quello della rappresentanza democratica.

Le più lette

L'idrogeno freddo. Rfi latita sul treno verde: 50 milioni a rischio

Rfi raffredda sull'idrogeno e non per trasportarlo a -253 gradi Celsius come si dovrebbe fare sulle navi...

Legionella nelle case Ater, muore donna in rianimazione

Due indizi fanno una prova e così la Asl ha provveduto, ad effettuare le analisi sulle tubature di una palazzina di via XXV aprile...

Funerale sleale, le Confraternite andranno a processo

La "processione" non è finita per le Confraternite. La causa che la Casa funeraria Caliendo e Salutari ha ingaggiato nei loro confronti, va avanti...

Cogesa, strade & asfalti

Il tentativo di diventare una multiutility c'era già stato ed era abortito per il no deciso dei Comuni soci, ma l'aspirazione ad occuparsi di tutto un po' il Cogesa non l'ha mai perso...

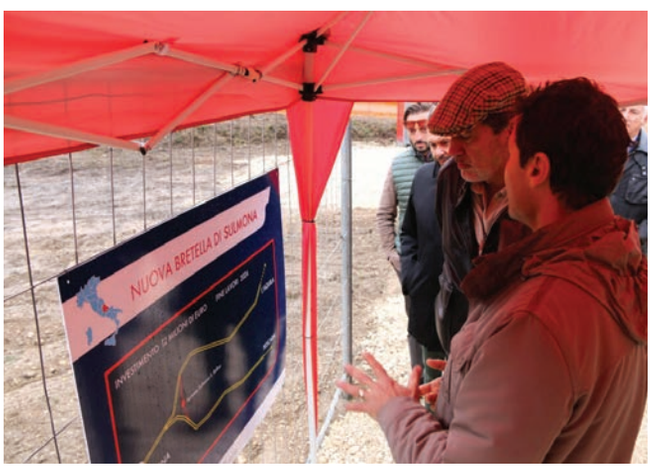
La domenica era derby

Benvenuti negli Abruzzi, tra campanili e steccati. Invidie e dispetti. Dove l'erba mia è meglio di quella del vicino...

novembre

Bretella e braghe di tela

Il via ufficiale ai lavori viene dato il 14 novembre, ma quello della "Bretella di Santa Rufina" è un cantiere che bussa alle porte di Sulmona ormai da anni. Dodici milioni di euro di finanziamento per realizzare, anzi rispolverare, 700 metri di strada ferrata che collegano la Pescara-Roma con la Sulmona-Terni, bypassando, all'altezza di Santa Rufina, la stazione centrale del capoluogo peligno, rendendolo così non più centrale nei collegamenti tra Pescara e L'Aquila. Una montagna di soldi spesi per risparmiare meno di dieci minuti nei collegamenti tra il capoluogo adriatico e quello di regione e che, oltretutto, vanno a sovrapporre due ferrovie con passo diverso: l'una elettrificata, l'altra no. A Sulmona il contentino di una stazione secondaria, in realtà una pensilina, che sarà realizzata a Santa Rufina e dove, assicura Rfi, fermeranno comunque i treni che vi passeranno a partire dalla fine del 2024, quando è prevista cioè la conclusione dei lavori. Una magra consolazione per un intervento che rischia di ridurre, anziché favorire, i collegamenti delle aree interne con Pescara e L'Aquila, perché, comunque, il contratto di servizio con i gestori si basa sui chilometri percorsi e un treno messo sulla direttiva Pescara-L'Aquila è un treno tolto al collegamento con Sulmona. L'antifona si comprende, d'altronde, poco meno di un mese dopo, quando il 12 dicembre entra in vigore il nuovo orario dei treni, dal quale sparisce il collegamento, in andata e ritorno, che TUA (gestore regionale) aveva messo su rotaia tra Sulmona e Pescara. Il vento sui treni, se non fosse per quelli storici che continuano a portare soldi e turismo, non è affatto buono per le aree interne: il treno ad idrogeno che doveva essere avviato sulla linea Sulmona-Terni e che a Sulmona doveva creare una stazione di produzione e stoccaggio, sparisce dalle priorità di Rfi (nonostante un finanziamento di 50 milioni di euro già inserito nel Pnrr); ma soprattutto il nuovo governo gela o almeno raffredda le speranze per l'opera più importante e attesa: la velocizzazione della Roma-Pescara. A fine novembre, infatti, il neo ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, durante una seduta della commissione Ambiente e Lavori Pubblici in Senato, avverte che tra le opere in cantiere con il Pnrr ce ne sono alcune particolarmente complesse da realizzare: neanche a dirlo la velocizzazione della Roma-Pescara. Non è un no definitivo su un'opera che, d'altronde, è già finanziata in parte e già inserita nel Pnrr, ma un segnale preoccupante per un treno già partito, ma che non si sa quando e se arriverà a destinazione.

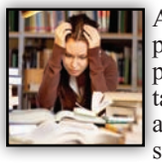


Le più lette

La Asl le richiede il pagamento della prestazione, ma è morta da tre anni

La bufera è scoppiata alcuni giorni fa. La Asl ha iniziato a far recapitare avvisi di pagamento a tutti coloro che hanno usufruito delle prestazioni mediche, evitando il pagamento...

Maturità: i prof sbagliano i calcoli, studentessa riabilitata dal Tar...



Alla scuola, dice il padre, regalerà un pallottoliere per Natale, loro che i calcoli avrebbero dovuto insegnarli e che invece li hanno sbagliati...

Hashish e cocaina nel bagno della scuola...

Blitz della guardia di finanza al liceo scientifico Fermi, dove le Fiamme Gialle hanno rinvenuto in un bagno della scuola 20 g di hashish e 5 involucri di cocaina...

Le esaltate del 25 novembre

Qualche anno fa erano viste come un gruppetto di esaltate: quelle donne che a Sulmona da 10 anni continuano a correggere i nostri articoli...

Detenuto ingoia una lametta e minaccia gli agenti...

Ha ingoiato una lametta e poi ha minacciato gli agenti che, non senza difficoltà, sono riusciti alla fine ad immobilizzarlo e trasferirlo in infermeria...

dicembre

Leoni nel medioevo

Asgranare gli occhi sono in pochi, scandalizzati per quel corpo bello e sensuale che si offre nudo tra i tavoli del ristorante alla periferia di Sulmona. Pochi ma sufficienti a bloccare lo spettacolo di burlesque che Giulia Di Quilio, professionista internazionale del genere e attrice di cinema e tv, ha già fatto per due terzi. E' il 6 dicembre quando dalla provincia più remota, quella un po' ipocrita e bacchettona che trenta anni fa disegnava con tagliente ironia Mario Monicelli in Parenti Serpenti, non a caso forse girato a Sulmona, esplode la polemica prenatalizia con una eco che travolge i media nazionali. La protagonista, d'altronde, non è una perfetta sconosciuta: attrice di origine chietine, con piccole parti in grandi film (tra cui l'Oscar "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino), è soprattutto una delle più grandi interpreti dell'arte del burlesque. Arte appunto, che interpreta sui palchi internazionali e nazionali più famosi da oltre dieci anni, difendendo la libertà sessuale e l'uso del corpo, l'emancipazione della donna che un secolo fa, proprio grazie al burlesque, vide casalinghe affrancarsi e rivendicare la propria indipendenza sessuale. Le sue nudità e la sua sensualità non è gradita da alcuni (pochi) ospiti della conviviale del Lions di Sulmona: centoventi invitati a 50 euro a coperto per raccogliere fondi per realizzare un pozzo in Madagascar. "Non avrebbe per caso una poesia, anziché un altro spogliarello?" si sente chiedere dagli organizzatori poco prima della sua terza esibizione. Troppo scandalo tra quelle pellicce indossate nonostante il freddo non proprio pungente, sistemate nel guardaroba da mariti che al contrario hanno le mani arrossate dagli applausi. Nel mare magnum di pornografia che gira tra social e tv, in fondo, quello è uno spettacolo raffinato ed elegante. Per Giulia Di Quilio è un assist straordinario: in tanti anni di carriera le era capitato di sentire mugugni e proteste, ma mai che la sua esibizione venisse censurata. La ramanzina l'attrice, quarantaduenne madre di due figli, la fa prima al microfono del Lions e poi sui social dove la seguono centinaia di migliaia di persone: "Folle, anacronistico, becero e provinciale – scrive l'attrice -, ma in fondo divertente. Il peccato è nei pensieri di chi guarda, non nel corpo. Devo però ringraziare i benpensanti perché aiutano alla riflessione: uno dei compiti dell'arte è scandalizzare; anzi, un'arte che non scandalizza, che non provoca, che non irrita, forse non è neanche arte". Nella città di Ovidio, poi, cantore dell'amore e della sensualità, una figuraccia così non era immaginabile. Non meno del fatto che in uno spettacolo di burlesque "capiti" che l'artista si spogli.

Le più lette

"Troppo nuda": il Lions blocca l'esibizione di Burlesque

"Folle, anacronistico, becero e provinciale" così l'attrice Giulia Di Quilio, professionista di origine chietina, definisce il pubblico di Sulmona...

Braccio di ferro nel Cogesa, verso la sfiducia al Cda

La mediazione non ha funzionato e il consiglio di amministrazione non è intenzionato a lasciare la presa, o meglio la poltrona, prima del tempo...

Piste chiuse e aperture rinviate: difficile inizio per gli impianti abruzzesi

E' una situazione difficile per gli impianti che, nemmeno a una settimana dall'apertura, hanno già dovuto alzare bandiera bianca...

I panni in discarica

Decide di non decidere il Comune di Sulmona. Come neanche Ponzio Pilato, che almeno se ne era lavato le mani...

Camera ardente nell'Aula consiliare: Bugnara aspetta il suo sindaco

Sarà allestita nell'Aula consiliare la camera ardente del sindaco Giuseppe Lo Stracco...

Giulia Mancini

La guerra Tse Tse

Della ricerca ha preso e colto la parte più appagante: quella di vedere nei risultati di laboratorio una prospettiva di applicazione nel quotidiano. Di cambiare la vita a molti, insomma. E la scoperta che ha fatto, pubblicata nel luglio scorso sulla prestigiosa rivista scientifica Current Biology, è di quelle che la vita potrebbero migliorarla e in molti casi salvarla. Giulia Mancini, ventisettenne di Sulmona, se l'è presa con le odiate (da molti) zanzare, infatti, riuscendo a scoprire perché e come riescono a pizzicare l'uomo, spesso attraversando anche tessuti e barriere. Una ricerca portata avanti all'u-

niversità di Pavia nel laboratorio della Fondazione Armenise-Harvard che la giovane sulmonese frequenta da un paio di anni come dottoranda. Insieme alla sua collega, Irene Arnoldi, è riuscita ad individuare e soprattutto capire come neutralizzare la speciale proteina che permette a questi insetti di pungere l'uomo.

"Le zanzare non hanno un pungiglione, ma è il loro labbro che si indurisce grazie ad una interazione tra proteine che si sviluppa grazie alla loro saliva e lo trasforma in un'arma potente – spiega Giulia -. Noi abbiamo individuato questa proteina e poi il recettore responsabile: spiazzando il legame tra proteine si spegne questo recettore e si può impedire alle zanzare di pungerci". Per dirla con parole da commilitone è come se alla zanzara le venisse dato del bromuro.

Le due ricercatrici determinando la struttura di questa proteina, sono state infatti in grado di bucarla e inibirla, rendendola inefficace e impedendo alle zanzare di indurire il labbro "assassino". E non è un'esagerazione: perché le zanzare non sono solo un fastidio e, al di là delle zone temperate, sono motivo di malattie molto serie e responsabili di centinaia di migliaia di vittime ogni anno (700mila circa): malattie come la dengue o febbre del Nilo o la malaria potrebbero insomma, in un prossimo futuro, non essere più così devastanti.

Lo studio ha coinvolto due centri di ricerca: quello di Bioscienza dell'università di Milano guidato dal professor Paolo Gabrielli e quello di Biologia e Biotecnologia dell'università di Pavia dove è titolare il tutor di Giulia Mancini, il professor Federico Forneris.

Studentessa del liceo classico Ovidio di Sulmona prima e dell'università di Biologia dell'Aquila poi, Giulia Mancini si è trasferita subito dopo la laurea triennale a Pavia per fare il biennio di specializzazione e quindi il dottorato, concentrandosi subito su questo studio che, dopo quattro anni quasi di prove ed esperimenti, è riuscito a guadagnarsi una pubblicazione scientifica e una possibile applicazione futura.

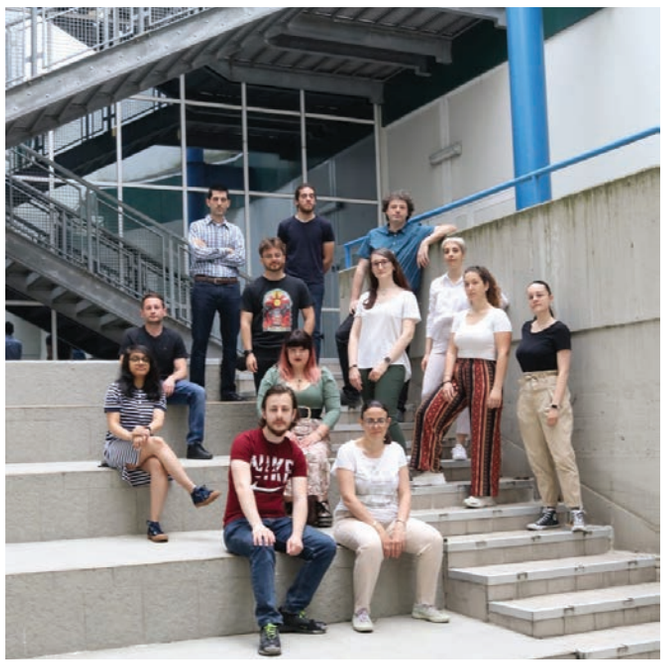
"La saliva delle zanzare ha un ruolo chiave nella regolazione tra i vettori delle zanzare, gli ospiti vertebrati e i patogeni – si legge nella pubblicazione -. Utilizzando un approccio integrativo che combina la biologia molecolare e strutturale in vitro con studi in vivo ed ex vivo, abbiamo identificato un nuovo ruolo per la saliva della zanzara, che funge da segnale vettore-vettore e che regola le fasi iniziali del processo di puntura. Le zanzare salivano subito dopo essere atterrate sulla pelle, quando spingono la loro proboscide sulla superficie della pelle prima di penetrarla. La salivazione, a sua volta, induce cambiamenti nelle creste a forma di V del labbro, inducendo ulteriore salivazione e aumentando la velocità del sondaggio intradermico. Questi cambiamenti sono completamente reversibili".

Non si tratta cioè di un repellente, come il comune Autan o gli zampironi, insomma, ma di un sistema che non allontana le zanzare, ma le rende incapaci di attaccare l'uomo, che poi, per loro, è un modo per riprodursi (è sostanzialmente la femmina, infatti, che punge).

"Dopo la pubblicazione siamo andati oltre – aggiunge Giulia Mancini – siamo riusciti ad isolare una molecola che riesce ad interferire tra le proteine e, questo, in un possibile sviluppo futuro, potrebbe portare, applicato nell'ambito farmaceutico, alla creazione di un farmaco, o anche solo di una crema, che impedisce alle zanzare di essere offensive".

Non è d'altronde questo l'unico fronte sul quale Giulia lavora nella sua "guerra Tse Tse": oltre a portare avanti questo, infatti, la ricercatrice sulmonese sta lavorando su altri due studi. Uno sulle proteine, sempre sulle zanzare, per inibire la coagulazione e l'altro proprio sulla mosca Tse Tse (nome scientifico Glossina morsitans), insetto tristemente noto per quella che viene definita la malattia del sonno che uccide ogni anno diecimila persone. "Quest'ultimo progetto lo abbiamo avviato in collaborazione con l'università di Davis in California, negli Stati Uniti – continua Giulia – e questa cosa mi eccita molto: la cosa più bella di questo lavoro, ora, è che lo sguardo è globale e non si lavora più a compartimenti stagno. Non ci sono confini nella scienza e questo è molto stimolante".

Giulia, d'altronde, non ha intenzione di fermarsi a Pavia: le resta un solo anno di dottorato, dopo di che dovrà scegliere la direzione da prendere. "La vita accademica non mi interessa, non mi ci vedo ad insegnare in qualche università – continua – a me piace il laboratorio, approfondire sul campo quello che ho studiato. E il lavoro fatto qui a Pavia è stato per certi versi innovativo, perché per la prima volta si è applicata la biologia strutturale, a cui mi sono appassionata, a branche come l'ematologia e l'insettologia. Tra un anno deciderò che fare, ma mi piacerebbe fare un'esperienza all'estero, magari in Europa. Fino a 35 anni non mi fermerò".
La gloria, d'altronde, se l'è meritata tutta sul campo: diplomatasi con 100 al liceo classico Ovidio di Sulmona, la mamma insegnante di religione e il papà meccanico le hanno detto che le avrebbero concesso un anno di credito. Per questo Giulia non ha perso un colpo e un voto all'università.
"Sono felice che i miei genitori siano orgogliosi di me – spiega – e vorrei stare loro vicina, così come ho amicizie e affetti veri in Abruzzo e a Sulmona, ma la strada che ho intrapreso non me lo permette, perché la ricerca, questa almeno, non ha spazi in Abruzzo e in Centro-Sud Italia. E poi, a dirla tutta, per quanto accogliente e vivibile, anche Pavia mi comincia a stare stretta".



Con le sue carte, a 27 anni, può permettersi un lungo viaggio. "Senza neanche il timore di essere punta" scherza. Dovunque andrà, la "donna che neutralizzò le zanzare", d'altronde, sarà sempre ben accetta: da "santa subito", a "grazie di esistere", infatti, i commenti alla sua scoperta "sono stati la parte più divertente della ricerca".

ASCOM · FIDI e AS. COM. · SERVIZI
COMMERCIANTI - SERVIZI, *la tua soluzione*
SERVIZI E CONSULENZE
ALLE IMPRESE E AL CITTADINO DA 39 ANNI
FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO (NAZIONALI ED EUROPEI)
APERTURA NUOVE ATTIVITÀ, CONTABILITÀ
BUSTE PAGA, MODELLO 730
CORSI IN SEDE PER:
TESSERINO SANITARIO
SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE
Patronato LABOR
CAF LABOR Srl
PER INFO
Via del Cavallaro,2
SULMONA 67039 (AQ)
Tel. 0864 51469
info@ascomservizi.it

La Fondazione Carispaq nel nome di Celestino V promuove il progetto "Capitali celestiniane della pace"

Intervento del Presidente della Fondazione Carispaq Domenico Taglieri

La Fondazione Carispaq, quale motore di crescita, ha accompagnato negli ultimi trent'anni lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia dell'Aquila, contribuendo a promuovere i valori del pluralismo, della partecipazione e della solidarietà.

Dal 1992 ad oggi la Fondazione ha erogato oltre 43 milioni di euro a sostegno di seimila progetti nei settori dell'arte, attività e beni culturali, della ricerca scientifica, dello sviluppo locale, del volontariato filantropia e beneficenza, della crescita e formazione giovanile e della salute pubblica; 20 milioni sono stati impiegati per realizzare progetti propri ed il restante a sostegno di progetti promossi dagli enti del terzo settore. Un impegno costante che aiuta a delineare un futuro fatto di coesione sociale e di dialogo tra tutti gli stakeholders del nostro territorio.

I valori di solidarietà e partecipazione che hanno guidato il lavoro della Fondazione Carispaq in questi anni, sono il presupposto di un nuovo ed ambizioso progetto che la nostra istituzione ha intenzione di realizzare nel nome di **Celestino V** e del suo messaggio di riconciliazione e pace. Un' idea che ha l'obiettivo di unire la provincia aquilana nel nome del Frate Eremita per promuovere il nostro territorio quale "**Capitale Celestiniana della Pace**".

In un momento propizio per il turismo, soprattutto delle aree interne della nostra regione ove si registra un trend di presenze sempre in crescita, la Fondazione Carispaq vuole mettere in campo un'azione di promozione dell'unicità del nostro patrimonio culturale e ambientale che gode anche di alcuni elementi di attrattività importanti come il riconoscimento UNESCO della Perdonanza Celestiniana, della Transumanza e dell'Alpinismo. A ciò si aggiunge la nuova configurazione della Giostra d'Europa di Sulmona diventata Giostra della Pace e l'affermazione sempre maggiore della caratura morale e intellettuale dello scrittore marsicano Ignazio Silone; la storica vista di Papa Francesco per la 728° Perdonanza Celestiniana che ha proiettato e fatto conoscere in tutto il mondo proprio la figura di Papa Celestino V e il suo messaggio di Perdono e Riconciliazione.

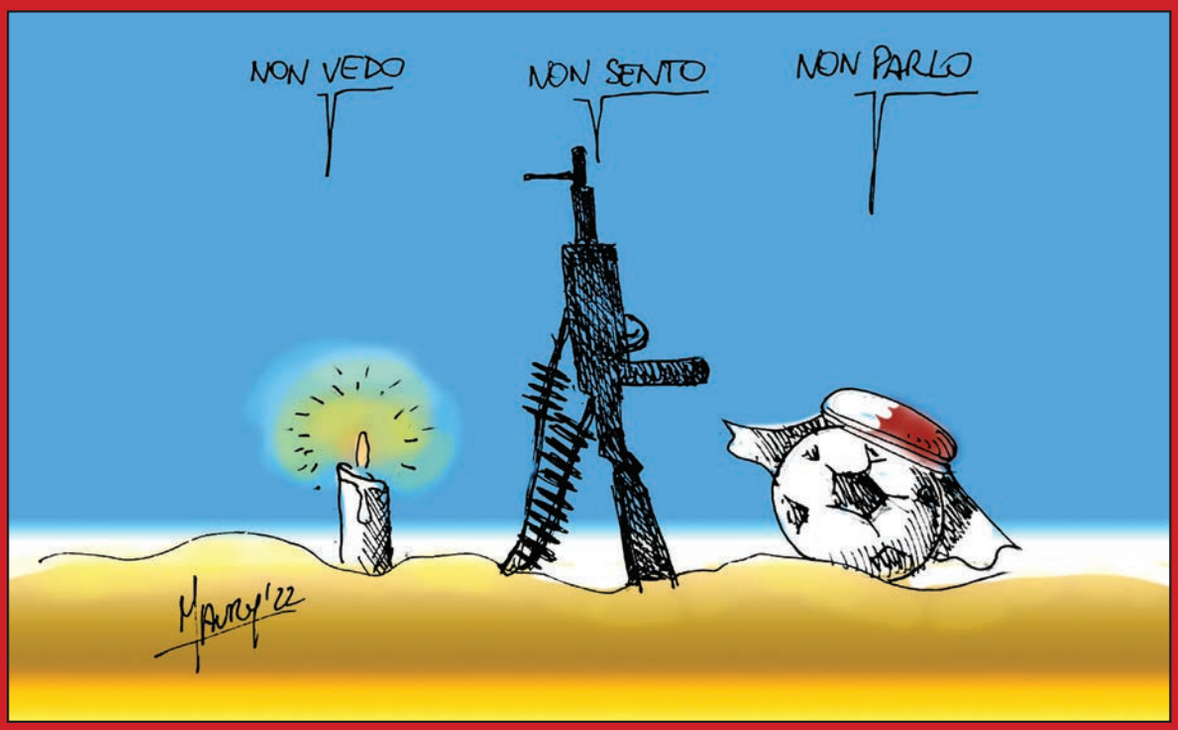
Presupposti importanti, questi, per valorizzare le peculiarità del nostro territorio come la Perdonanza Celestiniana dell'Aquila, la Giostra Cavalleresca di Sulmona e Festiv'Alba di Avezzano, eventi che possono diventare momenti di unione delle Comunità nella condivisione del messaggio di "Per – Dono" di Celestino V.

Il progetto "Le Capitali Celestiniane della Pace" della provincia dell'Aquila, promosso dalla Fondazione Carispaq, sarà un percorso fatto di convegni, mostre, spettacoli, visite guidate etc. da tenersi nelle date significative della vita e delle opere dell'Eremita del Morrone. Una rassegna che può diventare volano di sviluppo socio – economico attraverso la promozione turistica di un territorio unico ed irripetibile.

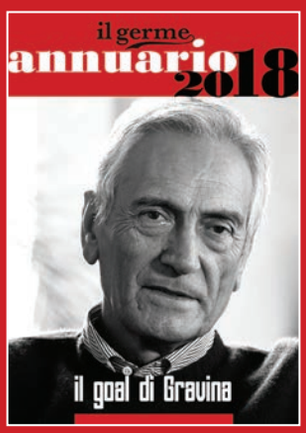
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Crisi 2k22

la vignetta



Albo d'oro



Il Personaggio dell'anno:
GABRIELE GRAVINA

Il Personaggio dell'anno:
NIKO ROMITO

Premio innovazione:
ENNIO ORSINI

Il Personaggio dell'anno:
CLAUDIA PINGUE

Premio innovazione:
VENANZIO CICHELLA

Il Personaggio dell'anno:
GILBERTO MALVESTUTO

Premio innovazione:
VITO DI CIOCCIO

il germe

la squadra del Germe

Andrea Calvano (Fotografo)
Francesco D'Annunzio,
Valerio Di Fonso,
Patrizio Iavarone,
Maurizio Longobardi,
Alessandro Lucci,
Lorenzo Lucci,
Liana Moca,
Savino Monterisi,
Antonio Pizzola,
Anna Spinosa,
Dylan Tardioli,
Gianna Tollis

Il Germe è edito da Il Germe Srls
Corso Ovidio 208 Sulmona

info@ilgerme.it

Impaginazione e grafica Marwin

Stampa: Pixaprinting
Via I° maggio, 8 - Quarto d'Altino (VE)

Distribuzione: Pubbliservice Sulmona

Direttore responsabile
Patrizio Iavarone

CLEA

soluzioni per l'energia

www.cleasrl.it